

*Praia, Capo Verde, 20-26 febbraio 2010*

**Da Paese di emigrazione a terra di immigrazione.  
Le associazioni di tutela degli immigrati africani a Capo Verde**  
*(tavola rotonda della sessione pomeridiana del 23.02.2010)*

In questi ultimi anni la giovane Repubblica di Capo Verde, che storicamente ha conosciuto importanti flussi migratori in uscita in America (in particolare USA, Brasile e Argentina), in Europa (segnatamente in Olanda, Belgio ed anche in Italia) e in altri stati africani (fra cui Angola, Senegal e São Tomé e Príncipe), si sta progressivamente trasformando in terra di immigrazione per le vicine popolazioni dell’Africa continentale ed insulare. Di questi aspetti si è discusso in occasione della sessione pomeridiana del 23 febbraio, durante la quale sono stati invitati a prender parte ad una apposita tavola rotonda tematica (cui ha presenziato anche la responsabile della prima ONG capoverdiana costituita da sole donne e rappresentante dell’AFAO – Ass. des Femmes de l’Afrique de l’Ouest), alcuni esponenti delle associazioni di tutela degli immigrati presenti a Capo Verde.

Che Capo Verde sia diventata meta di approdo per le migrazioni africane non desta sorpresa, se si prende in esame il relativo sviluppo socio-economico registrato dal Paese in questi ultimi anni. Uno sviluppo che, pur contenendo solo parzialmente i fattori espulsivi della mobilità umana, rappresenta pur sempre un significativo elemento di attrazione per le popolazioni dei Paesi circostanti. D’altra parte, il sostegno ricevuto dalla cooperazione internazionale, che ha assicurato per lungo tempo un flusso relativamente elevato di aiuti, unitamente agli investimenti e alle politiche turistiche che il Ministero dell’Economia capoverdiano sta promuovendo con una particolare insistenza in questi ultimi anni, hanno fatto sì che proprio questo piccolo Stato africano possa godere oggi di un reddito pro-capite più che doppio rispetto a quello degli altri Paesi di quell’area africana. I dati ufficiali, di fatti, pongono in luce come nel 2005 sono stati investiti 232 milioni di dollari nel settore turistico, costituendo il 93% del totale degli investimenti. Questi segnali di sviluppo contribuiscono a spiegare il motivo per cui a Capo Verde, con una popolazione residente di oltre 400.000 abitanti, vi siano oltre 15.000 cittadini provenienti dall’Africa occidentale.

Fra i responsabili delle associazioni presenti alla tavola rotonda anche un esponente originario del Ghana, Paese anglofono dell’Africa occidentale che si affaccia sul Golfo di Guinea e con una popolazione di oltre 21 milioni di abitanti. A Capo Verde non mancano anche i migranti nigeriani, dato che a Praia esiste anche una loro associazione di tutela, il cui responsabile ha presenziato ai lavori della tavola rotonda.

Insieme ai due citati esponenti anche il responsabile dell’associazione di immigrati provenienti da un altro Paese dell’Africa occidentale (anch’esso ex colonia portoghese), situato a circa 800 chilometri dall’arcipelago di Capo Verde: la Guinea Bissau. “La nostra associazione”, ha spiegato il rappresentante, “è la più vecchia realtà di tutela di immigrati africani presente a Capo Verde, esistendo già dal 1992”. Si tratta di una realtà fondamentale sia per il disbrigo delle procedure relative al soggiorno, sia per avere un riferimento per qualsiasi necessità legata al lavoro, all’assistenza e alla permanenza a Capo Verde. Il che è reso ancora più importante dal fatto che, proprio a Capo Verde, vi siano soltanto le ambasciate di due Paesi africani: il Senegal e l’Angola.

In generale la popolazione capoverdiana è accogliente ed ospitale nei confronti degli immigrati provenienti dagli altri Paesi africani, anche se, come ha precisato il responsabile dell’associazione dei migranti provenienti da São Tomé e Príncipe (un altro Stato-Arcipelago situato nel Golfo di Guinea, anch’esso ex colonia portoghese), si registrano non di rado fenomeni di discriminazione se non addirittura di vera e propria xenofobia. D’altra parte, spiega il responsabile, Capo Verde è sempre stata abituata a considerarsi terra di emigrazione e fa fatica a considerarsi anche Paese di immigrazione.

Tuttavia, di quella che è la realtà immigratoria a Capo Verde sono consapevoli le autorità locali, le quali hanno promosso una serie di servizi per gli stranieri che risiedono nell’arcipelago. Di fatti, da qualche anno sono stati creati degli organi sociali preposti alla tutela dei loro diritti, in particolare di quelli che riguardano le persone più vulnerabili economicamente. Si tratta della OAE-CV, l’“Organizzazione di Sostegno agli Stranieri in Capo Verde”, destinata a lavorare con impegno a favore delle comunità di immigranti residenti nell’arcipelago, sotto il profilo sociale, economico, giuridico ed anche culturale.